

Omofobia. Viaggio nel movimento che occupa silenziosamente le piazze
“Non chiamateci bigotti e reazionari”

“A Bologna ci hanno aggredito con lanci di uova e di bottiglie. Eppure vogliamo solo risvegliare le coscienze addormentate”

“Noi, Sentinelle difendiamo la famiglia da una lobby gay che vuole distruggerla”

JENNER MELETTI



LA MANIFESTAZIONE
Le sentinelle in piedi domenica scorsa hanno manifestato contro le unioni gay in un centinaio di piazze

FOTO: SENTINELLEINPEDI.IT

IPUNTI

CHI SONO

“Sentinelle in piedi” Ritti, silenti e fermi “vegliano per la libertà di espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull’unione di uomo e donna”

QUANTI SONO

Alcune migliaia. Domenica erano in 100 piazze. “La nostra è una rete apartitica e aconfessionale. Accolto qualunque orientamento sessuale”

ROVERETO (TRENTO). Antagonisti e anarchici sono arrivati in piazza Loreto prima delle “Sentinelle in Piedi”. «Ci hanno distrutto i pannelli, rubato il microfono. Non abbiamo nemmeno avuto il tempo — racconta Roberto Buffi, coordinatore delle Sentinelle a Rovereto — di aprire i nostri libri. Un sacerdote, don Matteo Graziola, è stato spintonato e ha preso una gran botta. A un ragazzo di 22 anni hanno spaccato il setto nasale. Tutto doveva ancora iniziare. Noi eravamo ancora in quattro, loro in venti».

Le Sentinelle hanno regole precise. «Vegliamo in piedi nelle piazze, per un’ora, in silenzio. Non rispondiamo alle domande e non reagiamo ad eventuali provocazioni». Domenica non sono arrivate domande ma solo insulti e botte. Lanci di uova, fumogeneri e anche bottiglie in città piccole e grandi, da Rovereto ad Aosta, da Napoli a Bologna. «L’istigazione all’odio — ha sentenziato Camillo Villagran, responsabile nazionale Igbt della Rete di Conoscenza — non è libertà d’espressione. Le Sentinelle rivendicano il diritto di discriminare e opprimere gay, lesbiche e tran-

ni. Hanno il diritto di avere un papà e una mamma e soprattutto a nascere da un atto di amore gratuito, senza essere fabbricati come oggetti pronti al consumo». Secondo le Sentinelle «il grandissimo inganno delle politiche Igbt, portato avanti da una lobby piccola ma potente, alimenta la presunta contrapposizione fra omosessuali ed eterosessuali. Non esistono un “voi” e un “noi” che si combattono. Questa lobby si arroga il diritto di parlare a nome di tutte le persone omosessuali o transessuali. Non sanno che molte di loro vegliano nelle piazze e sono Sentinelle».

Ultra cattolici, catto-reazionari, tradizionalisti, violenti, omofobi, bigotti... Non mancano le etichette, nei confronti delle Sentinelle. «Io sono cattolico — dice Roberto Buffi, il coordinatore di Rovereto — come quasi tutti gli italiani ma non praticante. Noi non siamo contro nessuno. Difendiamo però qualcosa: la famiglia. Ho un figlio e spero che cresca secondo le sue naturali inclinazioni. L’unione civile secondo il modello tedesco mi va bene. Mai diritti degli omosessuali non debbono negare i diritti degli al-

tri. Per questo non accetto che a insegnare l’educazione sessuale nelle scuole siano i rappresentanti delle lobby gay e lesbiche. Noi difendiamo la tradizione e c’è invece chi dice che la sessualità è una scelta, come fosse un’opinione. Papà e mamma per loro non esistono più, ci sono soltanto il genitore 1 e il genitore 2. Se diciamo queste cose potremmo —

Don Matteo, insegnante di religione: “C’è una consonanza con l’antropologia cattolica”

con un ddl Scalfarotto diventato legge — pagarne serie conseguenze. Ma noi, sia pure in silenzio, ci appelliamo all’articolo 21 della Costituzione: “Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”».

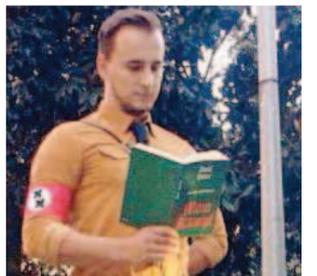
Don Matteo Graziola, insegnante di religione al liceo Rosmini, è appena tornato dal pronto soccorso di Rovereto. «Pochi giorni di prognosi, per fortuna.

Ero in piazza con le Sentinelle — ho partecipato anche agli altri incontri — perché sono una realtà sorprendente: sono cresciute in modo spontaneo e serio. Sono persone che hanno sentito l’esigenza di difendere verità profonde sulla persona umana. Conservatori? Credo che il termine sia inadeguato. Non sono quelli che dicono “si è sempre fatto così e bisogna continuare così”. In maggioranza sono laureati che hanno maturato una convinzione personale, profonda, direi filosofica, sulle verità della natura umana: la famiglia, il padre, la madre, la vita delle persone... È un gruppo che punta al futuro non al passato».

Il sacerdote si dichiara «non dirigente ma parte del gruppo più stabile delle Sentinelle». «Non c’è un legame diretto con la Chiesa cattolica ma la stessa Chiesa si riconosce nei valori espressi da queste persone. Più che di religione, parlerei di consonanza profonda con quella che è sempre stata l’antropologia cattolica». Fra pochi giorni, via Facebook, l’annuncio delle prossime veglie.

LA POLEMICA

“L’ironia è un diritto”
La Rete tifa per lui ma il finto nazista rischia la denuncia



Il ragazzo vestito da nazista

ROMA. Non c’è diritto neanche all’ironia. È questo l’umore della polemica scoppata ieri sui social network dopo l’identificazione e il rischio di denuncia per apologia del fascismo costati al giovane che domenica, a Bergamo, si è travestito da “nazista dell’Illinois” (citazione dal film “Blues Brothers”) e così è comparso in piazza accanto alle “Sentinelle in Piedi”. Giampietro Belotti, 30 anni e studi artistici alle spalle, si è presentato alla manifestazione con al braccio il simbolo del “Grande dittatore” di Charlie Chaplin e sul petto una spilla arcobaleno, il “Mein Kampf” di Hitler e ai piedi la scritta “I nazisti dell’Illinois stanno con le Sentinelle”. Ma un quarto d’ora dopo l’inizio della sua protesta è stato portato dalla Digos in questura, dove ha spiegato che sua intenzione era diffondere un messaggio di pace universale, nulla a che fare con il nazismo. Fatto sta che la vicenda ha scatenato in rete un dibattito acceso. «Finto Hitler arrestato per apologia di fascismo, ok ci sta. Parliamo anche di CasaPound e della polizia sempre connivente?» scrive su twitter un utente. «Ora la Digos indaga su Benigni per “La vita è bella”» dice un altro. E c’è chi difende il diritto di ognuno a manifestare: «L’intolleranza verso le sentinelle denota una mancanza di argomenti: difficile cosa la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGOLE

Vegliano in piedi nelle piazze per un’ora, in silenzio, a due metri l’uno dall’altro, leggendo un libro. Non reagiscono alle provocazioni

“Siamo per la tradizione, dalla parte dei bambini. C’è invece chi dice che la sessualità è una scelta”

sgender».

«Nemmeno per sogno», replica Valentina Castaldini, consigliere comunale Ncd sotto le Due Torri. «Io faccio la Sentinella da un anno, anche se fa freddo o nevicata. Questi incontri non sono una protesta ma un modo intelligente e silenzioso per svegliare cervelli un po’ addormentati. Ero in piazza con il mio libro, “Il padrone del mondo” di Robert Benson, assieme ad altre 80 persone. Poi sono arrivate le urla, le uova e una bottiglia che è caduta a trenta centimetri da una bambina di sei anni. Forza Nuova? Erano in quattro. Si sono messi in un angolo, senza che nessuno li avesse invitati. Con queste persone non abbiamo nulla da spartire. Ma è difficile dialogare anche con chi è venuto a contestarci. Non sanno che noi lottiamo per la libertà di tutti, gay compresi».

La conferma arriva anche dal coordinamento nazionale delle Sentinelle. «Siamo in piazza per la libertà di tutti. Ma noi riteniamo che ci sia una minoranza debole e silente che non può esprimersi e che va tutelata: i bambi-